Sopravvivenza in prigione

Gennaio 20, 2018

Alessandro Solzhenitsyn (1918–2008) è uno dei pochi scrittori veramente grandi del XX secolo, perché non è senza Dio, ma è tornato a Dio grazie alle sue sofferenze sotto la tirannia totalitaria della Russia comunista, durata dal 1917 al 1989. Il suo maggiore lavoro è *Arcipelago Goulag*, in tre volumi, nei quali egli descrive ampiamente la propria esperienza, vissuta dal 1945 al 1953 all'interno dell'arcipelago comunista dei campi di prigionia diffusi in tutta la Russia. Egli è sopravvissuto all'esperienza e i suoi scritti comprendono suggerimenti o validi consigli su come sopravvivere nelle moderne prigioni totalitarie di oggi. Si è inteso dire che i globalisti hanno già costruito delle prigioni negli Stati Uniti per rinchiudervi i nemici dello Stato globalista, che sicuramente includeranno i cristiani convinti. I seguenti sette punti per aiutarsi a sopravvivere sono stati ricavati da *Arcipelago Goulag* e presentati l'anno scorso in Francia:

* ***All'interrogatorio preliminare*** *, non tentare di raggirare o ingannare gli interroganti quando per una settimana ti è stata data la minima razione di cibo e sonno per la sopravvivenza. Piuttosto fai la parte dell'idiota dall'inizio alla fine, ad es. rispondendo: "non lo so", "non ricordo". In ogni caso, non ingannare te stesso, sono gli interroganti che trascrivono l'interrogatorio – il Partito è la loro coscienza ed essi non vogliono perdere i loro posti di lavoro.*

* *Una volta* ***dentro la prigione*** *, pratica qualsiasi tipo attività della mente in maniera sufficientemente intensa che nessun tipo di sofferenza possa essere in grado di farti perdere l'equilibrio mentale.*

* *Convínciti il più velocemente possibile che la tua vita passata è finita, perfino la vita stessa. Una volta che non hai più niente da perdere e ne sei convinto, e la tua mente ha*

fatto quanto è in suo potere, attaccati alla linea che hai deciso, e allora non avrai più paura, automaticamente troverai le risposte giuste e come darle, e loro non avranno più potere su di te, e se devi morire lo farai con dignità e con la coscienza tranquilla. E' questa la forza morale che essi temono e che fanno il possibile per fiaccare, ad esempio avanzando le false speranze di ricevere un perdono.

* *Non attaccarti a niente, sii separato da tutto, e avrai la calma e la libertà mentale per giudicare serenamente le persone e le circostanze. Affidati solo alla tua memoria per ricordare tutto ciò che sai dell'uomo e della natura umana.*

* *Rinuncia a qualsiasi desiderio di organizzare la tua vita, per preservare la tua tranquillità mentale.*

* *Non credere ad alcuno, diffida di tutti: dentro il goulag, nessuno fa niente per niente.*

* *Infine, tieniti vicino ai prigionieri decenti contro i criminali e gli informatori, facendoti giustizia con le tue mani, se necessario. Infatti una delle scoperte più straordinarie nel tuo viaggio attraverso questa scena dell'Inferno è che i tuoi nemici peggiori non sono le guardie della prigione, ma . . . i tuoi compagni di prigione. La legge di questa giungla è: oggi tu tirai le cuoia, domani tocca a me. Tutto quello che puoi fare è colpire prima, anche se ti viene risposto col coltello . . . in breve, fatti rispettare se non vuoi essere sfruttato.*

Quanto all'uso della forza fisica per l'autodifesa, la Chiesa insegna che deve essere proporzionata all'attacco minacciato. Ma il punto principale di Solzhenitsyn è la rinuncia a tutte le speranze terrene, il distacco da tutti i beni, la calma della mente, la pace della coscienza, in breve quella forza morale interiore che trasferisce la paura da sé agli avversari. Qui i cattolici sono universalmente riconosciuti come vittoriosi, per la loro vita di preghiera con la quale

vivono vicino a Dio. “E’ questa la vittoria che ha sconfitto il mondo, la nostra fede” (*I Gv*. V, 4).

Kyrie eleison.